

ferrari

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE



renzo ferrari

esilio dello sguardo
opere 1986/88

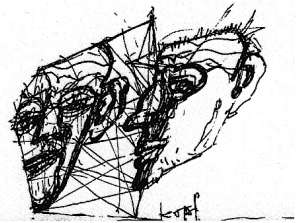
18 febbraio - 9 marzo

Esilio dello sguardo

«La scommessa sempre più difficile sta ancora oggi nel forzare l'esilio dello sguardo primario». È un'espressione dell'artista carpita casualmente da una dichiarazione edita sul numero monografico di una rivista letteraria dedicato alla trama della poesia. Dalla sponda della propria riflessione, illumina come meglio non si saprebbe il senso stesso della pittura recente. Lo «sguardo» è una tematica che ha un riscontro nella contemporaneità filosofica; e attraversa, affascinante e intermittente, talune presenze dell'arte e della poesia.

Lo sguardo è lo stremo dell'espressione dove comprendiamo quello che più non siamo ma da cui proveniamo; è l'infanzia dove continuamente si muore e rinasce; è risvegliare le cose, diventare noi stessi questo risveglio nello stupore del paesaggio; è la riappropriazione del tempo come ritrovamento, memoria, mito; come destino; è il tremore di una luce che trasforma la coscienza finita dell'esistenza nell'io cosmico del mondo. Non è un ritornare indietro, ma ritrovare, nuova, la natura dopo «l'epochizzazione». È commozione dell'ascolto dell'originario, mentre il presente è solo rumore, distrazione, affaticamento, confuso groviglio dove ci dibattiamo e alla fine soffochiamo.

La mostra, quasi nell'unità di un capitolo, sembra esemplificare un complessivo spostamento in questa dire-



Kopf 1988



Figure a punta 1988

zione: di fascinazione remota; di sempre più esigente e intrasigente spogliazione mondana per una più dilatata dimensionalità interiore delle immagini. I titoli, si sa, sono puri referenti indicativi: solitudo, conversazione, distacco, visitors, idola, figura della pioggia, notturno.

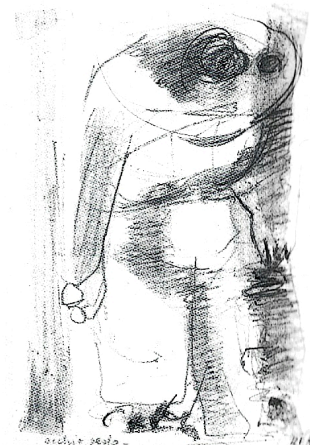
Più che i quadri singolarmente isolati, conta la sequenza d'insieme che tenta un varco oltre i confini restrittivi e immemori del moderno.

Si può avere anche conferma del senso interno di un percorso; di quella sorta di «mobile immobilità», di un cammino impercettibile ma inesorabile della scrittura verso l'enigma della creazione. Queste stesse sale hanno visto il suo esordio nel 1962. Anni che a Milano si caratterizzavano, per la ricerca artistica, nell'esaurirsi della spinta storica e propulsiva dell'informale. Nelle punte più avanzate si avviava una risalita alla figurazione, alla «forma», alla fenomenologia stessa degli oggetti, a una nuova sintassi della storia e dei linguaggi. Renzo Ferrari si collocava, è stato scritto bene in una intuizione critica d'allora, in una «zona dell'essere che sta fra la coscienza e l'inconscio»: zona di crepuscolo e di insorgenti predestinazioni; di filtro intricato e labirintico; di acuta percezione della storicità ma anche di affondo nelle regioni oscure, incondizionate della sorte individuale.

Nell'approdo agli anni settanta, il tema delle figure urbane è stato espressivo delle pulsioni, di inquieti attraversamenti psicologici, dello sconcer-



Nell'erba 1962



Occhio pesto 1970

to rappresentato dalla metropoli. Personaggi stravolti, stretti in uno spazio corrosivo, calcinato, ma pure ricco di luci: «nostalgia o presagio» di una diversa vita. Opere di struggente disagio segnano il colore emotivo e testimoniale di ciò che più intimamente ci accomuna lungo i mutamenti degli anni.

Fuori da una zona franante di impulsi e ossessioni, i dipinti recenti vivono un'inedita e più vasta proiezione: l'opera parla di sé, senza demandare a metafore fuorvianti la propria presenza, attraverso la povertà (un colore di combustione, di fuoco, di cenere), il pulsare segreto, leggero e profondo, di tracce cariche di echi e di risonanza.

In pagine finissime di un volume uscito in Italia, *Il brusio della lingua*, Roland Barthes ha scritto che la scrittura è la distruzione di ogni voce. Quando la scrittura comincia, la voce perde la sua origine, l'autore senta nella propria morte». All'immaginario amoroso di passioni, di umori, di sentimenti, di empito dell'assoluto si sostituisce l'immenso distacco del libro perduto, unico, indecifrabile. Il silenzio del senso diviene la creazione di una realtà «altra» dal reale. Dal frammento vivo ma caduco alla durata del mito. Dalla sincerità dell'illusione alla verità della parola.

Il traguardo dell'arte si colloca su un piano dove non ha luogo far intervenire la distanza delle categorie culturali. Nello stimolante volume di André Chastel, *Favole Forme Figu-*



En plein air 1979

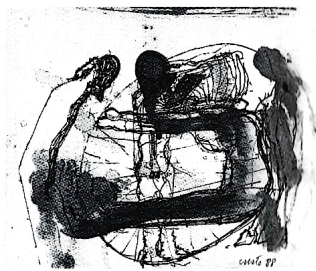


Grottesco 1980

re, leggiamo che privilegio delle opere è «il loro esserci» nell'accento, nella qualità, nel perpetuo rifrangersi di una musica inafferrabile. Il tendere recente a queste immagini apparentemente integre indica una possibilità di superare il negativo come dramma, di viverlo con lucidità, con ineluttabile malinconia, come l'unica e vera condizione umana.

Eppure si vorrebbe ribadire l'efficacia e la suggestione dell'espressione dell'artista: «esilio dello sguardo». A indicare non uno svolgimento astrattamente paradigmatico; bensì la trama di ambiguità, di tramandi e rimandi, di necessitanti e contraddittorie acquisizioni. La sua permane una pittura di penata agonia, di «esilio» appunto della bellezza: quasi che nei toni estremi, sul limite tragico della «soglia», continui a essere custodita la dolorante dolcezza, lo struggimento di un tramonto; o forse, al di là della morte, di una indistruttibile aurora.

Stefano Crespi



Tribale 1988

tavole

Tribale 1988 olio su tavola cm 25 x 34



Dopo la spiaggia 1988 olio e acquarello su carta cm 21,4 x 29



Figura della pioggia 1988 olio su tela cm 100 × 83



Figure spaventate 1988 olio e acquarello su carta cm 24 x 34,8



NOTIZIA

Renzo Ferrari è nato a Cadro nel 1939. Ha seguito gli studi a Milano al Liceo e all'Accademia di Brera. Attualmente vive e lavora a Cadro e a Milano. Nel 1961 ha esposto per la prima volta al premio San Fedele e nel 1962 alla Galleria delle Ore a Milano. È stato in seguito invitato a numerose rassegne italiane e internazionali e segnalato dalla critica con alcuni riconoscimenti quali: il premio Diomira per il disegno 1964 e il premio Feltrinelli per la pittura 1974 alla XXVIII Biennale di Milano.

Mostre recenti: 1986 Milano, Palazzo della Permanente, *1886-1986: un secolo d'arte a Milano*; Lugano, Galleria Palladio, personale; 1987 Milano, Palazzo della Permanente, *Geografie oltre l'informale: Milano, Bologna, Roma*; Parma, Studio Nazzari, personale; Piacenza, Galleria d'Arte moderna Ricci-Oddi, *VIII Biennale d'Arte contemporanea*.

Publicazioni monografiche: Roberto Tassi, *Ferrari 1976-1979*, Milano, Galleria delle Ore, 1980; Gualtiero Schönberger, *Renzo Ferrari*, Mendrisio, L'immagine, 1981; Jean Soldini, *Spazio e condizione mimetica nella pittura di Renzo Ferrari*, Lugano, Quaderni di Biolda, 1985; Piero Del Giudice, *Ferrari: opere su carta 1960-1984*, con note di G. Raboni e H. Szeemann, Milano, Galleria delle Ore, 1986.

